

AGOSTO 1994

Quella volta, Poesia,
ti trovai in un giardino
di melograni fioriti,
tra case bombardate
in Bosnia.
Mi seguisti silenziosa,
come un arcobaleno
in quel cielo di tregua,
guardandomi malinconica
dagli occhi
ancora impauriti
d'un bimbo di Mostar.
Ma troppo impietoso e vile
tuonò all'improvviso
di nuovo il cannone
sopra ogni pensiero,
sopra troppe vane parole,
sopra le preghiere
di madri
senza più lacrime
per i figli caduti.
Perdonami, Poesia,
se allora ti scordai
dietro a quei volti
senza sorriso.

Maurizio Manfredi – Savona – 4° Premio

SIMBIOSI

Sono mare in empatia di luna
complici di un moto che respira la terra.
Sono goccia nel grembo dell'onda
che tracima versi su scogli indifferenti.
E mi sorprendo nel rapido fluire
di superficie che increspa la pelle:
la voce è conchiglia e labbra scivolano
nell'onda nuova, sospesa e confusa
nel mistero d'essere acqua nell'acqua.
Sono sabbia a declinare le rive
e mi scopro nel tumulto di risacca
a indagare l'amara certezza che insegue
l'onda frantumata nel dubbio
e la cagione opulenta della certezza
entrambi confusi nel fermento
dell'inizio con la fine
del conforto col dolore degli eventi.
Sono naufrago quando indago
i recessi dell'anima
sconvolti dal rombo grondante
tra due istanti consecutivi.

Paola Insola – Torino – 3° Premio

LA STORIA DI NOI DUE ...
(A MIO FIGLIO)

E mi ritorna ancora, nei crepuscoli
delle mie ore ricamate di silenzi,
quel tuo sorriso che mai non vidi.
Quando trascolora il cielo sopra l'orizzonte,
laggiù dove lo sguardo si perde
verso la rotta sconosciuta dell'ultimo tramonto,
un gabbiano appare a disegnare voli d'infinito.
Sei nato come un sospiro di vento in una notte
ubriaca di stelle, quando il canto del mare
era una carezza sulle onde e l'amore
infrangeva deboli argini per scoprire l'immenso.
Ma breve fu il tuo passo nel giorno,
un affaccio sulla soglia del mondo
e poi, improvvisa, s'abbassò la sera.
Sei in un altro tempo e riposi all'ombra di remote stelle,
ma nel cielo si è spezzato l'incanto e il mio petto
è un sepolcro di lacrime.
Sono rimasta sola nel grembo del mondo
a raccontare la storia di noi due adesso che nulla
è il tuo respiro e dal silenzio non rispondi, non puoi.
L'amore non si ferma, né si dilegua lo strazio
e stilla il dolore goccia a goccia.
Ma quando un raggio di sole oltre le nuvole
sfiora il mio viso e un sussurro di vento è come l'eco
di una voce lontana, sei tu a dirmi che ancora sei,
non pallida ombra fra le nebbie,
ma scintilla di luce accesa d'immenso.

Rita Muscardin – Savona – 2° Premio

CONCORSO INTERNAZIONALE DI POESIA

IL FANTASMINO D'ORO

XI EDIZIONE

*Antologia dei Vincitori
e dei Partecipanti*

curata da Pasquale Francischetti



Cenacolo Accademico Europeo
POETI NELLA SOCIETA'

SOLO UNA NOTA

L'allodola cantava a squarciagola
e mi tornava in mente la tua voce,
il fresco del bucato steso al sole,
il rimestar di pentole in cucina
e tanti sogni chiusi in un cassetto.

Il pendolo batteva
e nel ritmo portava una nota stonata
che, invadente, insinuava
ombrese larve in quel dolce chiarore.

Ora tace ogni cosa
nella cucina vuota
e piano piano si sono spenti fuochi;
m'inebria solo quel dolce profumo
chiuso tra cose meste e abbandonate.

Già coperto di grigio l'orologio antico,
ansima lieve il tempo andato;
e sempre più rauco
e sempre più stonato,
segna i miei giorni lunghi,
ormai assonnati.

Adalgisa Licastro – Bari – 1° Premio

NASCITA DEL FANTASMINO D'ORO

Un giorno, scorrendo di mostre di pittura e di concorsi letterari, mentre si tornava a casa in auto, io e mia moglie, pensammo di organizzare un concorso di poesia. In quel periodo frequentavamo il paese di Dolceacqua, (IM), impegnati a curare una collettiva.

Il luogo è una meta turistica molto nota dell'entroterra ligure di ponente soprattutto per il Castello Doria: massiccio rudere cinquecentesco che nel tempo ha subito varie modificazioni e con gli eventi bellici e il disinteresse di alcune amministrazioni anche danni irreparabili. Ora nel Castello ci sono state opere di restauro. Nella memoria folcloristica sopravvive una singolare leggenda sulla figura di una certa Lucrezia, vittima delle mire lussuose del nobile di quell'epoca.

Si dice che il suo fantasma si aggiri entro le mura.

Sulle prime era nostra intenzione dedicare un concorso alla sua memoria. Poiché durante le molteplici riflessioni emergeva spesso il termine "fantasma", considerammo che il vocabolo non sarebbe stato niente male dentro il titolo di un concorso.

Volevamo, però, che questo offrisse un'immagine gioiosa, che invitasse a sognare come succede a tutti coloro che scrivono. Di certo il termine era da un pezzo che sgomitava nella mente per farsi notare, perché ci balzò davanti di colpo: *Fantasmino!*

Ci trovammo così subito d'accordo per il nome: "Il Fantasmino", ma nonostante ciò non ci sentivamo ancora completamente soddisfatti. Stavamo procedendo lungo il litorale, appena fuori Bordighera, verso

Sanremo, quando uscendo da una curva, ci trovammo davanti a un paesaggio investito da uno splendido sole.

Era una limpida giornata di piena estate.

Quello spicchio di riviera emanava una suggestiva luminosità. C'erano tutti gli elementi che caratterizzavano il ponente ligure: il porticciolo, il mare seminato di piccole vele e di qualche sporadica pilotina da diporto ancorata poco lontana dalla riva; la scogliera, la spiaggia sassosa a forma di piccolo golfo; mentre più lontano si allungava una costa irregolare con propaggini cuneiformi che puntavano verso l'orizzonte.

Sui versanti collinari nidificavano un gran numero di abitazioni, circondate da terreni a colture floricole.

Inoltre, giardini ricchi di piante d'ogni genere: palme, pini marittimi, salici piangenti, agavi, avocadi, fichi d'india, piante grasse e tanti tipi di fiori.

Ebbene, tutto splendeva in modo particolare e quella immagine improvvisa, apparsa nel momento in cui l'animo e la mente si muovevano in piena sintonia alla ricerca di forme cariche di luminosa dolcezza, fece sì che l'idea di una figura graziosa e dorata sorgesse spontanea. Quel nome si rivelò d'un lampo: "Il Fantasma d'Oro", d'oro come sono anche tutti i bei sogni.

Gli Autori:

Evelina Lunardi (Eveluna)

Aldo Marchetto (Mandera)

AUTORI VINCITORI E SEGNALATI

Giulia Vannucchi Premio Giovani - Cofanetto
schede "Fantasmino d'oro".

Antonio Di Marino Premio Speciale per il costante impegno verso la poesia.

Dal 6° al 14° sono stati classificati Segnalati e premiati con: Medaglia + Cofanetto schede "Fantasmino d'oro".

SEGNALATI IN ORDINE ALFABETICO
(a pari merito)

Beglia Emilio
Belgrano Paola
Bonifazio Maria Teresa
Calce Vincenzo
Cerbone Alberto
Dell'Anna Giuseppe
Giorgi Armando
Pomina Genoveffa
Robertazzi Silvana

Sanremo, 28 luglio 2014

Il presidente della Giuria: Dott. Davide Sordella

Gli organizzatori: Evelina Lunardi e Aldo Marchetto

PRESENTAZIONE DELLA GIURIA

La Giuria dell'undicesimo concorso letterario internazionale "Il Fantasmino d'oro" 2014 è composta da:

- **Davide Sordella**, (Presidente) residente a Fossano (CN). Dott. e attuale Sindaco del Comune di Fossano.

- **Dott.ssa Michela Borfiga** residente a Genova. Laureata in Lettere Moderne all'Università di Genova. Si è occupata e si occupa di intercultura. Collabora con diverse testate locali. Attualmente lavora per le comunicazioni della regione Liguria.

- **Pasquale Francischetti** residente a Napoli. Poeta, critico letterario. Presidente del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società" e Redattore capo della omonima rivista. Collabora a presiedere diversi Concorsi letterari nazionali e internazionali.

- **Prof.ssa Rita Gaffè** residente a Broni (PV). Laureata in filosofia all'Università di Napoli. Poeta, critico letterario. Presidente dell'Associazione culturale "La bottega delle Muse". Organizza Concorsi letterari di poesia e narrativa. Collabora con varie riviste letterarie.

- **Attore e regista Ivano Rebaudo** residente a Santo Stefano al Mare (IM). Libero professionista, geometra. Fa parte dell'Associazione Culturale "Liberi Orizzonti".

- Segretaria del concorso, **Evelina Lunardi** (Eveluna), residente a Sanremo, poetessa e narratrice. Ha pubblicato numerosi volumi di poesia e narrativa. Ha condotto una trasmissione radiofonica presso una emittente privata. Organizza manifestazioni artistico- culturali.

- Organizzatore del concorso, **Aldo Marchetto** (Mandera), residente a Sanremo, poeta e narratore. Ha pubblicato numerosi volumi di poesia e narrativa. Organizza manifestazioni artistico - culturali.

- Nel 2011 Evelina Lunardi e Aldo Marchetto hanno aderito all'iniziativa "Memoro s.r.l." di Torino (la Banca della memoria).

VERBALE DELLA GIURIA

In data 28 luglio 2014, in via Pietro Agosti 225/12, Sanremo (IM), presso la Sede della delegazione provinciale di Imperia, del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società", si sono riuniti i componenti della Giuria della XI^a edizione del Concorso letterario "IL FANTASMINO D'ORO" 2014, per stilare la classifica dei poeti partecipanti. Dopo ampio scambio di giudizi, si è raggiunto in un primo momento un accordo unanime sulla rosa dei segnalati, e in un secondo momento sui cinque vincitori che riportiamo di seguito:

Adalgisa Licastro	1° premio - € 200 + Cofanetto schede "Fantasmino d'oro" + Targa.
Rita Muscardin	2° premio - € 150 + Cofanetto schede "Fantasmino d'oro" + Targa.
Paola Insola	3° premio - € 100 + Cofanetto schede "Fantasmino d'oro" + Targa.
Maurizio Manfredi	4° premio - € 50 + Cofanetto schede "Fantasmino d'oro" + Targa.
Fabiano Braccini	5° premio - € 50 + Cofanetto schede "Fantasmino d'oro" + Targa.

IL PRESENTE

Come non dover percepire
un presente inconsueto,
frivolo,
dichiarato sconosciuto
alla mia sensibilità.
Un ingovernabile presente
davanti ai miei occhi
per trasformare la mia vita
da piccola a grande,
per capire
la responsabilità
di un modo facile
al consumismo.
Il presente messo in evidenza
da tante parole
dette apertamente
in un solo istante.
L'importanza di un gioco
di vita come in un respiro
breve realtà,
di un presente.

Giuseppina Attolico – Bari

PADRE, SE TU FOSSI QUI

Padre, io da bambino mi credevo
troppo lontano e poco somigliante
a quel tuo tratto dolce ma deciso,
alla severità verso te stesso,
alla serenità nell'affrontare
istante dopo istante la tua vita.

Ma sempre ti ho tenuto poi vicino,
ho portato con me il tuo messaggio,
l'educazione che mi hai consegnato.

Se tu fossi qui adesso, in questo tempo,
ad osservare come vivo il mondo,
vedresti rispecchiati in me i valori
e gli ideali dei quali mi parlavi,
sentiresti da me tante opinioni
che tu affermavi spesso con fervore.

E percepiresti, dalla mia mano
che ti sorregge il passo e che ti guida,
la fierezza di un figlio per suo padre.

Fabiano Braccini – Milano – 5° Premio

ESALTAZIONE

Vivo un tempo irreali,
tentativi e prove
a scandir le ore,
successi che appaiono
come falene al lume
e bruciano dorati
dalla fiamma dell'illusione.

Riprovo, mi brucio,
ma risorgo ancora
fenice senza tempo,
farfalla che tenta
di uscir intera dalla
stretta cella serica.

Bruciata o amputata
non mi arrendo
alla mia apparente
inabile fragilità,
ma inseguo per sempre
la luce futura.

Giulia Vannucchi – Viareggio (LU)
Premio Giovani

GRANI DI LUCE

Le ali nere della sera
spengono a poco a poco
i bagliori del tramonto, sfilati,
incandescenti.
L'inchiostro nero dilaga sulla tela
vuota del cielo,
inghiotte i monti, i paesi
e il lago,
dove ogni cosa annega.
Solo sparpagliati qua e là,
sospesi nel buio,
grani di luce
per gli uccelli della notte.

Lago Maggiore, novembre 2010

Ave Appiano – Torino

RINTOCCHI DI CAMPANA

Cari mi sono quei rintocchi,
che suscitano un'eco
profonda della mia anima.
Quei rintocchi hanno lo
schianto del pianto, o di
giubilo del riso; il singulto
e la gioia; e talvolta
c'invitano a godere
dell'immensa bellezza
dell'universo, e talvolta
ci suggeriscono la preghiera.
E questo suono sempre
suggestivo, ci parla al cuore
in mille modi arcani. Esso
pare ci dica tutto il destino
dell'uomo, e come tutto
nasca in un fervore di
grande speranza, e perisca
nel più profondo dei misteri;
Essa pare ci rilevi il sorgere
degli ideali, e la fine di
tutte le cose desiate con
tanto ardore al suono
di quella campana amica.

Antonio Di Marino – Pagani (SA)
Premio Speciale per l'impegno verso la poesia.

MOMENTI

Bacia e ribacia la costa, con una carezza
l'onda che vien da lontano ...
L'onda del mare.
La sabbia lambisce, si ritira, per poi ritornare.
Osservo, pensoso, lo sguardo si perde
nell'azzurro, laggiù sino in fondo.
L'aria che sa di salino,
riconcilia i pensieri col mondo.
Sulla battigia passeggio,
con andar lento, attento.
A cercar i piccoli sassi, i cocci,
levigati dal tempo, dal mare.
Le forme più strane, sculture create dalla Natura
opache, luccicanti ...
Il sole rifrange i colori ... Momenti ...
Il mattino del mondo.
Un mondo di pace apparente ...
come il mare, la vita.
L'onda che bacia, a volte si alza a ferire.
Nel tempo, i piccoli sassi riguardo.
Quel giorno ricordo ... è ...
Il mattino del mondo.

Emilio Beglia – Albisola Superiore (SV)
Segnalato

AUTORI PARTECIPANTI

BRICIOLE DI VITA

Brevi e intensi momenti si
Rincorrono e si
Intrecciano,
Come le
Immagini di un film, proiettate nella sala
Oscura di un cinema.
Lieve l'alba si affaccia alla vita,
Espandendo in tanti prismi la luce

Dorata del sole.
Illuminando e colorando in

Variegata tinte il mondo
Intero, per poi lentamente spegnersi nel
Tramonto della sera,
Avvolta in un manto di stelle.

Silvana Robertazzi – Garessio (CN)
Segnalata

L'ALBA E IL TRAMONTO

L'alba mi riporta lontano
al mio primo respiro
in un giorno di primavera
quando mia madre
mi teneva teneramente in braccio.
Ero piccola, indifesa,
bianca come la luna,
con riccioli neri ribelli
che coprivano
la morbida nuca.
Il sole nascente
mi ha preso per mano
e accompagnato nel mondo.
Negli anni trascorsi
ho gioito, pianto, combattuto
con la meschinità dell'uomo.
La sera aspetto fiduciosa
l'ora del tramonto.
Non ho paura
ma solo nostalgia
del tempo trascorso
in un battito d'ali.
Scende la notte.
Il gabbiano che è in me
si perde all'orizzonte.
Non tornerà mai più.

Paola Belgrano – Imperia – Segnalata

AL TRAMONTO

Voglio tornare nel silenzio
nella valle per naufragare
lo sguardo tra gli ulivi,
finché impietosa
discenderà la sera.

Fremono le chiome
argentate degli ulivi.
Rotolano le foglie, volteggiano
tra la polvere
nella stradina sterrata.

Il vento sperde il fumo
dei camini accesi.
Uno stormo compatto
di stornelli svola
d'improvviso dagli ulivi.

Come un'enorme nuvola scura
si allontana verso le colline.
Il sole in cima alle montagne
innevate è un disco rosso acceso
che piano scende a nascondersi
dietro a tanto candore
e lascia il posto per la sera
alla signora luna.

Maria Teresa Bonifazio – Ortovero (SV)
Segnalata

SILENZI E SUSSURRI

Un grembo di nuvole, gravide di pioggia,
cercano scie illuminate ma ingannevoli ...
Nel lungo romanzo della notte
scenari allestiti dal sonno ...
itinerari che labilmente si incrociano
e si cancellano ... anni che non si distinguono più ...
mesi che entrano nelle settimane ...
settimane che guadagnano le stanze dei giorni ...
giorni in bilico sulle ore.
Seduta attorno ai miei anni
arduo è faticar la notte dietro questi sogni
che guardandomi da lontano
cercano invano appigli per tornare
in ciò che il tempo concesse.
Ad ogni soffio di vento una diversa risposta
fragile e struggente come canti di cigno nella sera ...
lontani lamenti che insistenti lasciano il desiderio
di ritrovare emozioni perdute.
Recito un copione segreto
misteriosa e antica protagonista
in carta pergamena.
All'alba che nasce tutto diviene sussurro ...
Mormorii che scavano le pietre ...
rito di fruscii e silenzi ora sfatti.

Genoveffa Pomina – Savona – Segnalata

NON LO LASCERO' SOLO

Abbraccerò frantoi di ore,
per regalare, a mio padre,
 trasparenze al suo sguardo, privo di luce.
Petalì di dolcezza, gli darò,
per farlo sentire UOMO
nella sua dimensione buia.
Voglio, costruirgli immagini,
con la mia voce.
Bave incantate d'amore.
Accareggerò le sue gote,
scavate dall'età,
formerò parole che suonano
nel rifugio della memoria.
Non lo lascerò solo, guardare con le dita,
tra contorni di forme.
Lo farò tornare alle origini,
al cristallo degli occhi azzurri
perduti nelle schegge di una mola.
Darò altri sapori di vita a mio padre.
Insieme, scaleremo la montagna
del non vedente e ruberemo lusinghe
ai sentieri dei raggi solari.

Armando Giorgi – Genova
Segnalato

NON VOGLIO ...

Non voglio più sentire parlare
di Achille violento, di Ulisse astuto
ma delle loro qualità umane.
Nemmeno delle loro frecce, spade, lance
ma degli attrezzi da lavoro dei primi uomini.
Non voglio che i bambini conoscano
antiche violenze
o la paura del buio,
la vita notturna illuminata da candele,
i campi lavorati con le braccia,
concimati col sudore,
la bontà di chi aveva poco
verso chi non aveva nulla!
Non voglio esitare nel far conoscere
l'umanità, gli affetti, la semplicità
degli operatori di bene nel silenzio.
Non voglio regalare a nipoti, a figli di amici
armi-giocattolo ma zappe, vanghe,
carriole, carretti, aratri in miniatura.
Non voglio il ritorno
al paradiso perduto del passato
ma un continuo purgatorio per noi adulti
per iniziare ad eliminare l'inferno
a chi ne è poco lontano per la tenera età,
a chi lo vive da giovane incolpevole.

Vincenzo Calce – Roma – Segnalato

SOGNI INFRANTI

Nella notte il fragore oscuro dell'onde
sale da abissali profondità fino al mio fragile sogno.
Languiscono in un plumbeo umore
le mie angosce notturne,
sospese in evanescenti e inquiete tracce
alle soglie dell'alba, in attesa di nuova luce.
Scrosci d'acqua affiorano da marea di pensieri
obbligati in solchi di zolle feconde.
All'imbrunire un volo di gabbiani
verso l'orizzonte accenna a un temporale.
Vengono meno gli argini, s'agita il mare,
straripa la vita, pochi sanno trovare un guado.
I tuoi superbi occhi cercano la verità delle mie strade,
dove vaga il senso scosceso della mia mente.
Polvere di sogno si frantuma
in eclissi di fantasmi che io piango.
Brancolo nel buio che m'acceca,
le rugose tracce mi tormentano i sensi.
Sento negli orecchi stormir violento di fronde.
Eri per me, solo un'idea,
ora infranta da intensi suoni dolci e soavi,
mi trafiggono le tue pupille inerme e stentate,
che da impetuose tormento bramano
ad adorare il simulacro d'oro, come
le lampare colme di speranze nella pesca notturna.

Alberto Cerbone – Casoria (NA)
Segnalato

LETTERA AD UN PAPÀ MAI TORNATO

E' rimasto sospeso il tempo
in quell'annuncio repentino
al culmine di un pomeriggio tedioso
tra il bislacco blaterare
di noi giovani studenti...
Nascosta
dietro questa caterva di libri
sguinzaglio il pensiero
a cercare reconditi ricordi
del tuo essermi accanto:
bisogno tanto agognato...
Ed io - cocciuta -
a sfuggire tua amena vicinanza
per ghiribizzo di giuramenti di ragazzi.
Ineffabile il tuo furtivo sguardo
a rendere duttile la mia indole.
Sagace la tua battuta
al culmine delle dispute...
Padre non so e non capisco
quale zotico e bislacco destino
abbia voluto separarmi da te...
Mi manchi sotto questo cielo terso
e la mia voce il tuo nome pronuncerà
nella valle dell'eco
per non spegnere mai la mia infinita brama
di rivederti...

Giuseppe Dell'Anna – Torino – Segnalato

E' INVERNO

Sfumature di nuvole burrascose in cielo.
Come in un dipinto a olio
la bellezza del paesaggio
scossa per l'anima.

Bergeggi
mare grigio
onde lunghe
al largo creste di schiuma bianca
avanzano adagio.

È inverno.
L'oscurità s'è fatta avida
invade il pomeriggio
sferza la spiaggia
rendendola una tavolozza sbiadita.

Il salino appiccica i ricordi
la mente vaga su sentieri del passato
una finestra da cui guardi
conservando il ricordo d'incantesimi
che i raggi della luna
danzavano
sulle pareti della stanza dell'infanzia
dove il vero si mescola al sogno
e la vita diventa armonia.

Paola Ferrari – Quiliano - Valleggia (SV)

CORIANDOLO DEL TEMPO

Ho lanciato in aria
il coriandolo del tempo,
l'ho guardato scendere
per capire il suo peso:
era la mia vita
ritagliata dal quotidiano,
in una data prestabilita
messa nella mano.
In quel coriandolo sceso
e appoggiato per terra,
ho misurato il cielo
e quel che resta.

Fabio Barbon – Spresiano (TV)

TRA LA GENTE

In un silenzio
che approva e diniega
si respirano
sospiri e vane speranze.
Sguardi persi
nei ricordi della vita
si perdono
tra flessuosi steli d'erba
che ondeggiavano
nella melodia del vento.
Quel filo sottile
che lega le vite
si rincorre
di sguardo in sguardo
fino a perdersi
nell'indifferenza delle anime.
Privi di ogni calda emozione
e affamati di sogni e verità
i volti svaniscono
tra ombre confuse
che vagano nel tempo.

Elisa Bassi – Collecchio (PR)

DALL'ALTO

E' sufficiente una scala
per capire la distanza
tra il mio universo ridotto
e la vastità del vostro.
Innumerevoli volte
ho visto le vostre schiene
mentre piano arrancavo
cercando di tenere il passo.
Ora più non mi ferisce
la vostra indifferenza
ché ci si abitua anche
a essere invisibili al mondo.
Dall'alto, con ironia,
rifiuto l'offerta tardiva
che uno solo presenta
a quest'ingombrante dolore
mente gli scalini fanno di me
una soubrette che scende
con solenne teatralità
sulla distrazione degli altri.

Assunta Fenoglio – Torino

NONNO PIPPO E L'IPPOCASTANO

(amici per l'eternità)

Proprio in mezzo ad un giardino
dorme un vecchio Ippocastano,
senza fronde e senza ramo,
solo un tronco e qualche spino.
Nonno Pippo, dalla panchina,
con la punta del bastone
ed un grosso lacrimone,
mostra alla nipotina:
“Vedi, cara, ancora c'è
il bel cuore e le iniziali,
scritte a lettere cubitali,
da tua nonna sol per me.”
“Vedo, nonno. Ma perché
han tagliato la sua testa?
Per gli uccelli era una festa,
per noi bimbi era un Re!”
“Troppo vecchio! Hanno detto.
Deve essere abbattuto!
Gli è bastato uno starnuto
per segargli il folto tetto.
E' rimasto un triste tronco,
testimone dei miei baci,
ora dolci, ora audaci.
Dei suoi rami adesso è monco.
Quando anch'esso seccherà,
tutti e due partiremo,
vecchi amici senza remo,
per il viaggio nell'aldilà.”

Paolangela Draghetti – Siena

NOTTE A KYOTO

Stanco di una giornata d'intensa
contemplazione alle locali vestigia
del Buddha e dello Zen,
cammino, errando, lento nella
tiepida notte di Kyoto fatata.

Pallido cielo stellato e luci d'insegne
al neon, avvolti in un grande silenzio
ritmato dal contrappunto di un ronzio
vitale d'azione e di pensiero: contrasto
violento, in qualsiasi altro luogo.

Non qui! Dove, tra antichi templi
e moderni edifici supertecnologici,
silenti testimoni di storia e di cultura,
di tradizioni a noi inconsuete,
si nascondono, schive e discrete,
orgogliose del loro passato,
le piccole dimore dei giapponesi.

Convivono quiete, in armonica
simbiosi, le une all'altre funzionali,
testimoni viventi: simboli d'arti e
di mestieri medievali frammisti
a quelli astrusi delle nuove tecnologie.
Nulla si butta, tutto si trasforma:
inno all'operosità nipponica!

Stefano Bianchi – Milano

OMBRA

Ti sorprendo mentre mi precedi
o mi insegui cocciuta ed insistente.
Immateriale, muta, stregonesca,
rapida a mutar forma e dimensione.
Vorrei sfuggirti a volte ma immediata
mi ricordi che siamo indissolubili.
Col tuo incedere errante tu rifletti
forse il mio doppio e quel segreto
dove i fantasmi di cose e della mente
giocano a rimpiattino o il lato oscuro
del nascosto mio inconscio personale.
Fiaba animata riempi spazi d'aria,
scompari e riemergi espansiva o contratta,
allusiva compagna di ogni solitudine.
Sei un altro me stesso, mi appartieni
ma talvolta mi sembri misteriosa,
inquietante e come ostile e strana.
Mi fermo allora e mi acquieto,
ti concedo riposo e tu mi osservi
subdola e curiosa, complice quasi
di un gioco impossibile e grottesco
che si dissolve infine silenzioso
tra parvenze ed inganni della notte.

Mario Aldo Bitozzi – Udine

AD ELISA

È mia nuora. Ma potrei dir mia figlia,
perché proprio qual figlia si comporta:
solerte, premurosa, attenta e accorta
su quanto ognor concerne la famiglia
e ognun di noi. In ispecie poi se è anziano
è sempre pronta ad essergli d'aiuto
e a inviargli per telefono un saluto,
l'affettuoso saluto quotidiano.
È inoltre molto ligia ai suoi doveri
di moglie, madre, figlia, nonna, i quali
sono infatti per lei tutti speciali
e tutti quanti in cima ai suoi pensieri!
Così è mia nuora. Ed io le sono grata,
affezionata e grata veramente
e posso dir perciò orgogliosamente
d'esser davvero molto fortunata!

Maria Dho Bono – Sanremo (IM)

PERCHÈ

Perché non ti sento, mio Dio,
dentro alla chiesa tra stucchi dorati,
cori, canti accorati, fitte preghiere?
Perché mi giungi improvviso e violento
se il seme spacca la scorza
e pallido nasce il suo germe,
se il fulmine squarcia nuvole fosche
e romba il suo canto,
se il sole ormai stanco saluta di rosso
il giorno che cala,
se la notte rapisce le stelle e a miliardi
ne ricama il suo manto,
se il vento piega le chiome fronzute
ai giganti del bosco,
se l'erba, silenzioso velluto,
infilta limpide perle su esili steli,
se il fieno, sparpagliato sul prato,
esala con garbo il suo profumo?
Pensavo fosse condanna ed invece
è grande regalo, Dovunque ti trovo.

Daniela Della Casa - Lanzo (TO)

FINALMENTE A CASA!

Un viottolo sale per la collina.
Da una parte, decrepita muraglia
scalcinata dalla corrosità del tempo.
Dall'altra consunta rete metallica
assediate dell'incalzare dell'edera
insaziabile divoratrice di difficili spazi.
Radi scalpicci su magro cemento;
- screpolata vetustà -
Sito impervio, quasi ostile.
U'orma penosamente avanza
obbediente a forzata sosta
dal fibrillar dello stanco muscolo cavo.
Indi un cancelletto socchiuso.
Un trionfo di rossa bouganville
e la festosità scodinzolante
d'un affettuoso cane consapevole.
M'assido, ancor ansante,
in dormiveglia quasi delirante.
Giunge, ripassando a ritroso,
il tempo dignitoso
di memorie lontane, intenerite
da lieve, somnesso pianto
ma senza alcun rimpianto.
Poi, finalmente, sul tutto
il desiato, protetto riposo
vegliato dalla dolce,
amatissima, compagna mia.

Piercarlo Bonetto – Bussana Sanremo (IM)

Poesia scritta per ricordare una bimba morta di leucemia a soli 6 anni, sperando che sia un ricordo e una consolazione. E per ricordare tutti i bimbi che troppo presto sono volati in cielo.

NOTTE DI SAN LORENZO

E' la notte di San Lorenzo, contemplo le stelle.
Aspetto di vedere una lacrima solcare il cielo.
In quelle stelle vedo buio e luce.
Ma il mio pensiero va a quel manifesto funebre
visto in giornata.
Un nome femminile e 6 anni.
Quei 6 anni mi tormentano, mi turbano.
Perché, a sei anni i bimbi giocano spensierati,
cominciano ad andare a scuola.
Quella bimba invece dopo due anni di calvario
aveva chiuso gli occhi per sempre.
Mi domando "dove era il suo Angelo custode?"
mi domando "perché i bimbi devono soffrire?".
Poi finalmente una scia luminosa solca il cielo,
una stella cadente.
No, non è una stella cadente, è una stella che sale.
E' la piccola bimba col suo angioletto sale in paradiso.
Tante lacrime rimangono sulla terra,
lassù in cielo invece ora c'è anche lei.
Questo mi consola, penso che dobbiamo accettare
la volontà di Dio.
Buona o cattiva che essa sia.

Igor Botte – Villanova Mondovì (CN)

A LORENZINO

a "Lorenzino Demetrio Huitzipilli"
che ieri ha compiuto diciassette mesi

quanto bramiamo che la tua manina
si volga ed alzi a prendere la nostra
e ci conduca a riscoprire i giochi,
all'avventura nel prato prateria
o fra tre palme incanto di foresta
con l'altro braccino che intrepido punta
- antenna d'amore, pura risposta –
avanti verso dove non importa,
aerea prua che oscilla sopra un mare
ch'è mondo aperto di scoperte e richiami
... misteri del bambino, del Bambino:
ora comprendo sia "Gesù Bambino",
sia perché l'adulto, nel piccino,
debba e non possa non amare
più "Brahman" che suo figlio *

(o un nipotino...

*

...come si deduce da
"Upanishad", Brihadâranyaka: 1,5,17; 11,4,5...
(e dall'asserzione cristiana
" Dio presente in tutto")

Alceo De Sanctis – Roma

BAGAGLIO A MANO

Porto solo il bagaglio a mano
leggero
in queste variazioni di coincidenze
tra il clangore di ferraglia
prima della partenza.
Ho riposto dolcezze
nascoste
tra brezze di sogni
e chicchi d'infanzia
e fasci di viole nell'anima,
stelle dalle ciglia lucenti
ammiccano brividi azzurri
nei languori delle ginestre,
scorze di mandarini
profumano la sera
bruciando sui bracieri
delle memorie.
Non porto con me
ortiche urticanti di rancori
né il fiato greve del dolore
ma lo stupore struggente
del vespero
quando muore la luce
nel momento stupefatto
della prima sera.

Caterina De Martino – Catania

MADRE TERRA MIA

Un grido straziante fa eco nella valle,
della madre terra distrutta.
La vedo lontana! nell'immenso cielo, spogliata,
denudata, vorrei volare sugli ASTRY e vedere
la mia madre terra felice immersa nel firmamento,
vorrei vederla luminosa e colorata.
Piena di sole, colore del fuoco, e tutte le meraviglie
dell'universo, vederla mentre spargeva luce,
seminava grano di pace in tutta la vallata.
Tra verdi solchi, acqua di cielo azzurro
rispecchiava da tutti i monti.
Con canti tra echi di usignoli, tra fate brillavi, vestita
da regina, incoronata delle più belle rose della valle.
TERRA! TERRA! MADRE terra mia! ti hanno distrutta
della tua luce, la tua veste d'oro piena di sole
è sbiadita, il tuo sorriso hanno spento.
Hanno cavato i tuoi occhi di luminoso azzurro,
spezzate le tue braccia di smeraldi verdi,
spezzati i tuoi piedi di alberi in fiori,
OH MADRE TERRA! MADRE straziata,
OH madre disonorata, madre derubata, maltrattata
sotterrata da cancri avari, da calce infame, veleno
e amianto tra bidoni di ruggine in pattumiera d'ITALIA.
Dal suolo profondo fa eco il tuo grido,
chiedi vendetta come un drago nel tuo seno,
oh dolce madre, MADRE VERGINE, MADRE pura,
madre terra, OH MADRE, TERRA madre terra mia.

Rosaria Carfora – S. Maria a Vico (CE)

LA VALIGIA

Porto con me da sempre
una valigia:

l'ho riempita di pianto
l'ho riempita di risa
l'ho riempita di luna
l'ho riempita di mare.

L'ho riempita di sogni
l'ho riempita della mia vita.

Ho nascosto sul fondo
momenti di cattiveria,
ho posato sopra
lievi attimi di bontà.

Ho sempre trovato un cantuccio
per le mie emozioni.

Ora la trascino
per il percorso che mi rimane
e il suo peso
curva le mie spalle.

Consegnerò la valigia
a Qualcuno che ne conosce
il contenuto da sempre,
da prima che io fossi.

Marina Cavanna – Rivalta (TO)

QUANDO

Quando ero bambino
il fantasma era
delle ombre voci
fuoco e quant'altro.
Nei Castelli vecchi
Convento, incroci vecchie
(Chiese).

Un mio amico
vedeva di tutto.
Io non ho mai
visto nulla nulla!
Beati quelli che
può vederlo e toccarlo,
e portarlo a Casa.
Quel Fantasma d'Oro.
Onore a tutti
quelli che parteciperanno,
alla manifestazione tutta...
(d'ORO).

Tobia Cippitello – Montelupone (MC)

I NONNI

Diventando nonni
ad età “avanzata”
hanno irrobustito
l’intelletto
con le difficoltà
nel cammino d’ogni giorno.
Oggi i nonni
hanno bianche chiome.
Segno di saggezza.
Ciò che ... non hanno
potuto ... per i figli.
Fanno volentieri e di più
per i nipoti,
che adorano
i loro nonni.

Assunta Ostinato – Capua (CE)

PS. TI AMO - POESIE HAIKU

Musica nuda.
La mia finestra sul mondo.
Un pettirosso.

Parigi di luna.
Fra la trame dei miei capelli.
I grilli e le rose.

Scomode
le tue labbra sulla mia bocca
a finire.

Monica Fiorentino – Sorrento (NA)

SULL'ARGINE NUDO

È l'ora che i biondi fanciulli si tuffan nel Maira.
Sull'argine, nudo, le pietre han falde di fuoco
e bisogna sapere le anse profonde, per nuotarci d'estate.
Chi passa, sul ponte, non guarda i diàfani corpi
brillare nella verde corrente.
La luce, negli occhi, fa male e non lascia pensare
che al buio e ai piaceri di certe nottate
quando Mario (re della rossa scalmiera) domava,
fiero cantando, l'onda veloce ed il sangue.
Dietro il greppo erboso e la spuma forte del salto,
Savigliano è un altro paese ov'è strano
l'essere nati ed averci la casa, l'amore ed un
pugno chiassoso d'amici che disputa, a bocce, l'onore.
L'amore è uno scalzo fanciullo che inciampa,
tra i grilli e la luna, e scuce le bocche alle donne.
Quelle sole vorrebbero essere madri e attaccarlo
ai seni, più bianchi dei loro capelli, per vincere il tempo.
Lo chiaman per nome, Matteo, e inventano strane parole
pur di entrargli, vezzose, nei giochi e nel cuore.
Francesca, sinuosa e vivace, l'avvolge di favole antiche
e addita le tremule stelle.
I vecchi anneriti, con segni di croce,
vuotan bracièri di pipe e di masche.
È l'ora che i biondi fanciulli, in grembo alle madri,
si tuffan nel sonno.
Sull'argine, nudo, una lenza di seta
aspetta le fiamme dell'alba.

Giovanni Galli – Savigliano (CN)

IN ISLANDA

Andremo a vivere
in Islanda
dove il vento
ha la purezza polare
e l'acqua frizza
nell'arcobaleno.

Scopriremo il silenzio,
del cielo terso
il colore profondo.

I messaggi fumanti
capiremo finalmente
e tra i fiordi le urla
della spuma candida e gelida.

Merluzzi boccheggianti
ritorneranno alla terra
nel sidereo buio universo
in attesa di vivere
l'eternità con Sturluson,
Thoroddsen, Laxness, Oskar.

Nino Nemo – Mottalciata (BI)

SILENZIO EVOCATORE

I nostri Tropici
con davanti i più bei tramonti
e secoli di storia alle spalle,
erano i borghi di pescatori
accovacciati sotto i Murazzi:
diga imponente su striscia sottile
che i nostri Avi vollero
(e sì che erano degli incapaci!)
per salvaguardare Venezia
e condurcela intatta.
Nei piccoli orti,
come negli aprichi campielli
sospesi tra mare e Laguna,
oggi che mancano le donne
al tombolo, a ciarlare all'aperto,
(secrete sui casi altrui
come noci che rotolano
per le scale!)
si respira un grande silenzio,
un silenzio evocatore ...

Bruno Nadalin – Martellago (VE)

UN DOLCE CAMMINO

Venti anni son pochi o son tanti,
son la cosa più bella per me,
sono fatti di tappe importanti:
un cammino più dolce non c'è.

Nei miei occhi luminosi
brilla la felicità.
Sulle guance vellutate,
splende la serenità.
La mia vita fortunata,
preparata ognor sarà
ad accogliere le vicende,
che il doman riserverà.

Già passati in un grande baleno
gli anni belli di mia gioventù,
ben preziosi trascorsero almeno:
ciò ch'è stato non torna mai più.

Venti anni, ma quanti pensieri
alla mente mi affioran così
mete ardue raggiunte, par ieri,
che la vita m'ha offerto ogni dì.

Antonina Galvagno – Monteu Roero (CN)

AMARA VITA

Piange tutto il mondo, signora Sara,
per i mortali tutti
la vita è amara!

Nella culla, piange l'ignaro bimbetto
che la madre ha perso,
piange l'implume uccelletto.

Piangono i fiori, da villana mano distrutti,
piangono i teneri agnelli,
gli animali un po' tutti.

Si piange sulla terra, ma si gusta il Paradiso,
se sul volto altrui
saprai far risplendere il sorriso!

Clara Giandolo – Campo Calabro (RC)

VOLO DI PENSIERI

Il sapore dell'aria entra in me
i fiori del prato
sono ancora bagnati dall'acqua
e il vento dolce della terra
che mi consola dall'ironia del destino
mi fa credere ancora, in qualcosa ancora
in qualcosa d'irreale.
Mi fa sentire che le campane
non finiranno mai
di battere le ore della gioventù.
Ho bisogno di essere consolato
per non pensare che l'estate è finita
che l'adolescenza mi è stata prestata
e non c'è più tempo ormai
per giocare con lei
per non pensare
che il profumo dell'amore
si è disperso nei pascoli alpini.

Francesco Maria Mosconi – Ivrea (TO)

TEMPORALE

La porta ora chiusa
Un giunco spezzato
Un gesto di rito
il chicco di sale
di una marea
che va puntuale
Il vento tormenta
lo scuro scordato
bisbiglia insolente
tra le carene più ampie
Un tuono nel sacco
L'urlo e lo spavento
e lei in ginocchio
il nulla a sperare
da sola a pregare.

Dino Valentino Moro
Borgo Hermada (LT)

RIFLESSIONI

Nella luce della realtà
i sogni si materializzano
e noi viviamo intensamente
in un mondo parallelo,
siamo delle meteoriti
cadute nel mezzo di un'avventura.

Uno specchio, la mia coscienza
una finestra illuminata dal sole
i miei pensieri filtrati dai raggi della speranza
la mia esistenza rivista alla moviola
un reset possibile
in un'oasi di rilassanti sensazioni.

Vorrei tanto poter vedere
sempre il mattino della mia coscienza
poter sognare in un tuffo di emozioni
e alla sera
riflettere sul tramonto delle mie incertezze e paure.

Noi
che ogni mattina ci specchiamo nella nostra ilarità
che viviamo delle emozioni che creiamo
speriamo di comprendere l'immensità
di Chi ci ha creato.

Marco Giorda – Finale Ligure (SV)

CARO AMORE

Caro amore mio,
ho accarezzato il vento
tutta la vita,
cavalcato le onde
del mare infinito,
percorso rive ombrose
di limpidi fiumi,
per rendere sicuro
il nido
prima
dell'ultima notte.

Ma neri avvoltoi
dalle apparenze umane,
ne hanno occluso la via.

Luigi Golinelli – S. Felice sul Panaro (MO)

LIBERTÀ

Sciogli le briglie
ai tuoi pensieri,
falli volare fra gli eterei
spazi dove il sogno
incontra l'infinito.
Cavalca sentieri impervi,
senza timore di cadere,
segui il volo di un gabbiano
e schiudi le ali della tua fantasia.
Spezza le catene
dell'odio e dell'ipocrisia.
Scardina il lucchetto
posto al tuo cuore
e dona agli altri
tutto il tuo amore.
Segui il tuo credo
liberamente e confida
in un "Dio onnipotente".

Irene Memoli – Salerno

LA TERRA TREMA

Dalle bende
risplende la vita;
succo di fette d'arancia
dai solchi di terra sventrata.
Muffa di croci su i muri,
vie di marmi e ceri
colmi di fronti gelide
e frange di fiori sulle scale.
Voci sanguigne e veraci,
dal fronte piange l'aurora,
e quando una madre si estranea,
cinge il dolore
in un lamento
di morte sottile.
Lunghi giorni da amare
sulle forti emozioni da odiare,
lampo d'archi nel vuoto;
ora a dormire c'è solo un fiore,
resta in silenzio
il rumore del sole,
di una terra che trema
e che sboccia
da un sorriso piovuto dal cielo!

Gilda Mele – Foggia

28 NOVEMBRE 1986

Mi addormentai sperando nel domani,
che tu guarissi presto
che ritornassi a casa
dove noi, adulti-bambini,
t'aspettavamo con la luce accesa.
Un trillo di telefono alle due:
la corsa disperata in ospedale;
il gelo di paura nelle vene;
palazzi bui dalle finestre scure
curvavano le ombre della notte
sopra di me che incredula chiedevo:
“dov'è? Come sta?”.
Non c'eri più papà!
Ma per un attimo
lungo quanto un respiro
o lo spazio di una vita
tu sei vissuto ancora:
la tua immagine,
il passo tuo a me noto,
il timbro sicuro della voce,
il tuo consiglio buono,
la tua stretta di mano
mi hanno scosso,
m'hai salutato con un “arrivederci!”

Luciana Leone - (Milano)

VORREI POTERTI DIRE

Vorrei poterti dire
quello che sento dentro il mio cuore.
Chiamarlo come merita
col suo vero nome,
ma le mie labbra
non sanno pronunciare
quello che il cuore vorrebbe dire.
Suggerisci tu le giuste parole
e forse le mie labbra
sapranno parlare.
Chiameranno amore
quello che sento dentro il mio cuore.

Adriana Lofaro – Roccella Ionica (RC)

TI CERCO MAMMA

Ritrovato in un grigio mattino
avvolto in un fagotto di stracci,
abbandonato nel cuor della notte,
per caso visto da un metronotte.

Cara mamma, dopo avermi voluto
e custodito nel dolce tuo grembo,
perché appena da te sono nato,
con un gesto mi hai cancellato?

Ho sentito la tua voce, i tuoi passi,
il respiro e il pulsar del tuo cuore
fino a quando mi hai abbandonato,
sai dirmi cosa di colpo è mancato?

Qui mi vogliono tutti un gran bene,
pur ognuno con il suo duro cammino
e i tanti crucci e altri figli, il lavoro,
non posso chieder di stare con loro.

Son gentili e d'immensa premura
è questo ciò che di loro io penso,
non lesinano tanti baci e carezze,
ma senza di te ho poche certezze.

Non lasciare che il mite fanciullo
sia segnato da un freddo abbandono,
ti perdono, non voglio altro dolore,
però mamma, rivoglio il tuo amore.

Mauro Marchesotti – Gavirate (VA)

AMENI LUOGHI

Simposi moniti
alitano con sorsi
e lacrime e sorrisi
Colombe che varcano il cielo
nelle ombre di nubi
Ma la volta stellare
ad arco orizzonta
strisce ed ombre
dà coltri multipli
stendono strisce e forme
Cavalca sentieri
e mitici lembi di cielo
Sede eterna del creato
si affaccia allo specchio
solare la terra
lungo golfi e anse
Letti di fiume
si dimenano
e lambiscono
nel solare firmamento
E con lo specchio di luna
fungono da depositi
e tesori eterni
della natura e dell'uomo.

Amelia Placanica – Reggio Calabria

LA CLESSIDRA

La clessidra racchiude la sabbia del tempo.
Ogni granello un attimo di vita, un ricordo...
Le emozioni la colorano di tinte arcobaleno
e addolciscono i toni aspri del vissuto.
Mentre scende una lacrima
o nasce un sorriso,
il tempo avanza inesorabile.
Il mio corpo assorbe il cambiamento
come se la sabbia penetrasse nella mia persona.
La mente appanna un po' i ricordi,
ma il cuore non invecchia
e vuole vivere nuovi sentimenti.
Se potessi capovolgerei questa clessidra,
per avere ancora una possibilità,
ma la natura umana una sola ne concede.
Ogni giorno è un granello di sabbia
e va vissuto come attimo fuggente
di quella spiaggia infinita che sarà poi l'eternità...

Lolita Rinforzi – Petrignano d'Assisi (PG)

Moro Dino Valentino – Borgo Hermada (LT)	60
Mosconi Francesco Maria – Ivrea (TO)	61
Nadalín Bruno – Martellago (VE)	62
Nemo Nino – Mottalciata (BI)	63
Ostinato Assunta – Capua (CE)	64
Placanica Amelia – Reggio Calabria	65
Rinforzi Lolita – Petrignano D'Assisi (PG)	66
Sacco Gianluigi – Varzi (PV)	67
Scandalitta Adriano – Mortara (PV)	68
Scarlatti Anna Maria – Torvaianica (Roma)	69
Selva Maria Concetta – Rimini (RN)	70
Selvetti Maria Teresa – Bitonto (BA)	71
Taverna Rocco – Roma	72
Zanardo Bruna – Casale sul Sile (TV)	73
Zinetti Daniela – Torino	74
Curriculum di Pasquale Francischetti	75
Indice degli Autori	76

LA STRADA, LE PORTE

Non è vasto orizzonte, è solo poco
 cielo tra panni stesi ed un volo
 fra i gerani accesi. Lassù
 appena sotto la grondaia il rosmarino
 trattiene un raggio, quaggiù
 tra i vecchi muri gli archi e le grate
 passi che si allontanano: non eri tu.

Settembre, la luna è sopra gli orti.
 Mio padre è inginocchiato
 sui raccolti: verso ottobre novembre
 tornano i suoi morti. Tu dove sei?
 Io qui ritrovo antiche chiavi
 arrugginite: le porte no, sono sparite.

Gianluigi Sacco – Varzi (PV)

IL CERCHIO MAGICO

Un cerchio magico
è la vita
dal quale non si può uscire
facilmente,
pena la morte.

Allora m'ingegno
di vivere intensamente
ogni giorno
come se fosse l'ultimo;
come se io fossi
il consumato attore
che vive la sua parte
intrattenendo il pubblico,
legandolo a sé
finché dura la commedia.

... Ma, un giorno,
quando calerà per sempre
il pesante sipario dalla vita,
mi accorgerò che il cerchio magico
dalla mia vita
si è incrinato in un punto,
lasciando volare al Cielo
la mia Anima.

Adriano Scandalitta – Mortara (PV)

Barbon Fabio – Spresiano (TV)	33
Bassi Elisa – Collecchio (PR)	34
Bianchi Stefano – Milano	35
Bitozzi Mario Aldo – Udine	36
Bonetto Piercarlo – Bussana (IM)	37
Botte Igor – Villanova Mondovì (CN)	38
Carfora Rosaria – S. Maria a Vico (CE)	39
Cavanna Marina – Rivalta (TO)	40
Cippitello Tobia – Montelupone (MC)	41
De Martino Caterina – Catania	42
De Sanctis Alceo – Roma	43
Della Casa Daniela – Lanzo (TO)	44
Dho Bono Maria – Sanremo (IM)	45
Draghetti Paolangelina – Siena	46
Fenoglio Assunta – Torino	47
Ferrari Paola – Quiliano (SV)	48
Fiorentino Monica – Sorrento (NA)	49
Galli Giovanni – Savigliano (CN)	50
Galvagno Antonina – Monteu Roero (CN)	51
Giandolfo Clara – Campo Calabro (RC)	52
Giorda Marco – Finale Ligure (SV)	53
Golinelli Luigi – S. Felice sul Panaro (MO)	54
Leone Luciana – Milano	55
Lofaro Adriana – Roccella Ionica (RC)	56
Marchesotti Mauro – Gavirate (VA)	57
Mele Gilda – Foggia	58
Memoli Irene – Salerno	59

INDICE DEGLI AUTORI

Nascita del Fantasmino	5
Presentazione della giuria	7
Verbale della giuria	9
Autori vincitori e segnalati	11
Licastro Adalgisa – Bari	13
Muscardin Rita – Savona	14
Insola Paola – Torino	15
Manfredi Maurizio – Savona	16
Braccini Fabiano – Milano	17
Vannucchi Giulia - Viareggio (LU)	18
Di Marino Antonio – Pagani (SA)	19
Beglia Emilio – Albisola (SV)	20
Belgrano Paola – Imperia	21
Bonifazio Maria Teresa – Ortovero (SV)	22
Calce Vincenzo – Roma	23
Cerbone Alberto – Casoria (NA)	24
Dell’Anna Giuseppe – Torino	25
Giorgi Armando – Genova	26
Pomina Genoveffa – Savona	27
Robertazzi Silvana – Trappa-Garessio (CN)	28
Autori partecipanti	29
Appiano Ave – Torino	31
Attolico Giuseppina - Bari	32

OLTRE LA NEBBIA IL PARADISO

Tra mille radici della terra
gli occhi del mio sguardo
sembrano mutati.
Vedo luce chiara più colori.
I fiori cullati dagli steli
mi guardano dai calici vermigli.
Io commossa e tenera
canto all’amore.
Solo piccoli spazi
di una terra nuda sono rimasti
con qualche filo d’erba
senza più fiori.
Le stelle lacrimando sconsolate
restano a guardare...
Così accenno un piccolo sorriso
oltre la nebbia
scorgo il Paradiso.

Anna Maria Scarlatti – Torvaianica (Roma)

PORTAMI L'ALBA

Portami l'alba in una barca
che conta le reti del mattino
piene di gocce di rugiada
mentre lo spirito ridesto
vede, ferve e gioisce.
Dimmi dove sorge l'aurora
quando dorme colui
che dipinge d'azzurro gli spazi
e fa estasiar il mondo
col miracoloso effluvio di luce e di calor.
Descrivimi quanto brilla il flutto marino
nell'estasi del mare luccicante
tra le onde rifrangenti
sulla riva di conchiglie ornata
nel tenue spettacolo del golfo assonnato.
Indicami quante gocce di rugiada
beve l'ape viziosa al risveglio
nei colli della baia incantata
intrecciando docili giochi di voli
nella frizzante aria del nuovo giorno.
E mentre tutto si colora
porta l'alba nelle mie mani
e allora io danzerò coi gabbiani posati
sulla scogliera per festeggiare
il blu del cielo e del mare.

Maria Concetta Selva – Rimini (RN)

CURRICULUM DI PASQUALE FRANCISCHETTI

Poeta, critico letterario, operatore culturale e presidente del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società". È nato a Napoli il 2 gennaio 1945. È stato Segretario generale del Comitato Nazionale d'intesa per la tutela dei poeti ed artisti europei dal 1988 al 1995. Componente e Presidente di varie giurie di Premi letterari dal 1985 ad oggi. Collabora con varie riviste nazionali dal 1968. Ha scritto numerose recensioni e prefazioni a libri, ha pubblicato vari articoli sul quotidiano Vesuvio dal 1984 al 1986; inoltre il suo nome è apparso nei quotidiani: *Fiuggi - La Nazione - Il Tirreno - Il Mattino - Il Giornale d'Italia - Agire e Il Ponte*. Nel 1972 fu inserito nel Dizionario Biografico dei Meridionali, accluso all'opera: "Storia di Napoli", edita da I.G.E.I. Napoli. Sulle sue opere hanno espresso giudizi molti critici letterari ufficiali, direttori di riviste, presidenti di Accademie, poeti, con recensioni apparse su riviste specializzate dal 1984 ad oggi. Ha sempre rifiutato onorificenze e titoli accademici a pagamento, ritenendo che la cultura, al pari della libertà, non si possa comprare. Questo lo ha ribadito nella trasmissione "Mi manda Lubrano", Rai 3 del 9 dicembre 1992, dove fu chiamato quale ospite e testimone dei fatti. È inoltre intervenuto in varie trasmissioni culturali su emittenti locali dal 1990 ad oggi. Ha pubblicato undici raccolte di poesie dal 1983 ad oggi. Inoltre ha pubblicato monografie e volumi di critica letteraria.

ANIMA

Una leggera brezza avvolge il mattino,
increspa il giorno sull'uscio delle ore attese
e mormora nei gesti più usuali
come compagna fedele alle parole
o severa amica nel giudizio più duro.
Non teme la verità più nuda
e il pensiero debole dinnanzi all'abisso.
Non tace
Non fugge
Non muore,
ma trema
e soffre nelle ore più buie
o nel ghibli aspro
nella terra amara della solitudine.
Ti ascolto anche ora
tra le dita della mia penna,
nell'alito dei versi che sussurrano di te:
anima mia.

Daniela Zinetti – Torino

A MIA MADRE

Mi siedo accanto a mia madre
e non voglio far sentire
che la mia voce sta tremando
mentre le sfioro la mano con la mia,
la sua è piccola
le ossa che sembrano potersi spezzare
al solo guardarle,
la pelle sottile piene di vene oscure
che si allargano
come rami secchi vecchissimi.
Cerco di immaginare i suoi pensieri,
se ne ha ancora,
devono essere frammentari,
circolari, ossessivi,
mi perdo con lei
nel labirinto delle immagini
che si sovrappongono ai ricordi.
Osservo le rughe
intorno agli occhi, alla bocca.
I capelli corti bianchissimi
il naso piccolo e perfetto.
Stringo la mano di mia madre
vorrei che mi parlasse ancora e ancora
vorrei poter tornare indietro
per dirle tutto quello
che non le ho mai detto.

Maria Teresa Selvetti – Bitonto (BA)

CANTO ALLA VITA

Non melanconici,
soavi si colgono i gemiti di un bimbo
che della madre il seno cerca e
forte i suoi capelli nelle mani stringe.
Pargolo, innocente,
sorrisi offre all'animo materno
che s'illumina. L'esistenza c'è.
Assiso in vetta alla piramide del tempo,
curioso gli parrà il passar delle ore
che lo vedranno mirar
le pareti levigate
come scoglio dai marosi.
Lo spronerà a ridere e cantare
il caldo vento del deserto che
angoscia non arreca e
a refrigerar la sua gaiezza
alla pioggia il viso porge.

Rocco Taverna – Roma

SONO RITORNATE

Da giorni il cielo scrutavo,
da quell'attesa, delusa restavo,
ma stamattina, la dolce sorpresa.
Il mio cuor ha gioito, nel sentir
quell'inconfondibile verso, tanto amato.
Allora, lo sguardo verso il cielo
ho mirato; e tra le nuvole
le ho viste volar.
Sì, le rondini sono ritornate!
Son poche.
Son così poche che le posso contar.
Ma fanno pur sempre
gioir e sperar.

Bruna Zanardo – Casale sul Sile (TV)